

L'allarme lanciato da Trasportounito. Nuove misure in porto dove però aumentano i contagi

Tir, un'impresa su due rischia di chiudere «Lavoriamo, ma molti clienti non pagano più»

IL CASO

Matteo Dell'Antico

L'emergenza coronavirus rischia di mettere in ginocchio, dal punto di vista finanziario, migliaia d'impresе dell'autotrasporto, che in Italia ormai da giorni continuano a lavorare senza sosta nonostante l'allarme sanitario in corso. Nel capoluogo ligure sono in crisi soprattutto quelle aziende che quotidianamente garantiscono, con i loro mezzi pesanti, la consegna delle merci che, una volta scaricate in porto, devono poi essere portate a destinazione, compresi i prodotti alimentari e farmaceutici. A lanciare l'allarme è l'associazione Trasportounito, che denuncia come un'azienda su due rischi seriamente di chiudere: molte imprese del settore non vengono più pagate dai propri clienti, che si trovano ad affrontare un momento di crisi ed emergenza.

«Negli ultimi venti giorni - spiega Maurizio Longo, segretario generale di Trasportounito - le nostre imprese hanno ricevuto migliaia di comunicazioni contenenti la richiesta di ulteriore differimento dei tempi di pagamento, anche di fatture già scadute prima dell'emergenza. A questo blackout finanziario - sottolinea - si sommano le complicazioni determinate da uffici amministrativi che non operano, attività produttive chiuse o fatte chiudere in questi giorni».

A livello nazionale, la stima è quella di 1,5 miliardi di euro di crediti insoluti vantati dalle aziende del settore.

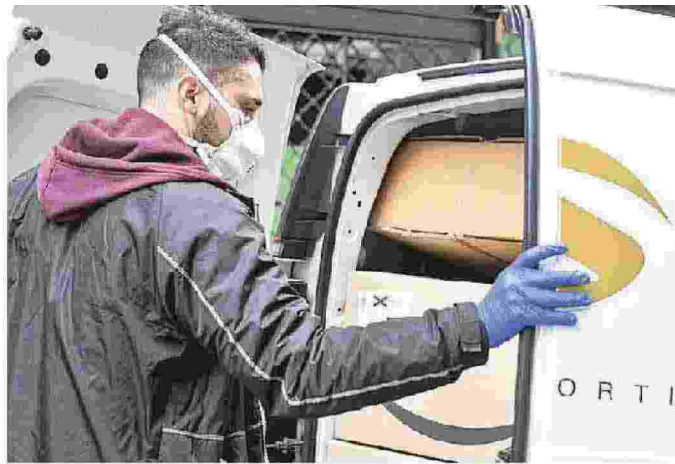
«Le attuali difficoltà operative in cui si trovano le imprese - chiude Longo - non sono

nulla in confronto allo tsunami finanziario che si sta per abbattere sul settore messo in ginocchio, come più volte denunciato, dall'assenza di norme relative al pagamento differito delle prestazioni di trasporto su strada e quindi dalla totale assenza di certezze circa il pagamento dei crediti maturati».

Nel frattempo, sul fronte del lavoro in porto, Palazzo San Giorgio ha accolto alcune richieste dei sindacati e ha invitato i terminalisti genovesi ad adottare squadre fisse in banchina, così da poter mappare tutto il personale che opera sui moli, nel caso in cui nuovi lavoratori risultassero positivi al coronavirus come si è verificato nei giorni scorsi.

Allo stesso tempo, l'Autorità di sistema portuale di Genova-Savona ha invitato le aziende a misurare la temperatura corporea all'ingresso e all'uscita del porto, così da poter segnalare immediatamente eventuali nuovi positivi alle autorità sanitarie. Nei prossimi giorni, secondo quanto riferito dall'Authority a Cgil, Cisl e Uil, dovrebbero inoltre arrivare alcune migliaia di mascherine, che verranno consegnate ai portuali, destinate soprattutto a chi effettua operazioni sui moli considerate a rischio contagio.

Nel frattempo aumentano i positivi tra chi lavora in porto. Dopo alcuni casi in Culmv e al terminal Spinelli, è risultato affetto da coronavirus anche un lavoratore di Fuorimuro, l'azienda che all'interno dello scalo del capoluogo ligure si occupa di gestire le manovre ferroviarie. —



Un lavoratore impegnato in consegne con il suo mezzo

FORNETTI

